

**Anche i rituali della buona notte sono importanti per la trasmissione di pensieri tra genitori e figli.**

dopo aver finito di mangiare.

Quando i nostri figli crebbero, quelle discussioni diventarono più lunghe.

Quando tornavano a casa per il fine settimana dall'università in cui studiavano, quelle chiacchierate informali duravano anche tre ore.

Gli amici, che accompagnavano i nostri figli a trascorrere il fine settimana con noi, trovavano sorprendente che una famiglia potesse rimanere seduta a parlare per tre ore. Molti di loro erano cresciuti in famiglie in cui non ci si sedeva mai per parlare.

Quelle occasioni non erano percepite dai nostri figli come momenti d'insegnamento. Erano occasioni in cui parlavamo, ERAVAMO UNA FAMIGLIA, ascoltavamo i resoconti di avvenimenti, i sentimenti e le frustrazioni che accompagnavano l'esperienza degli altri...

Comprendemmo, però, che valeva la pena di compiere quello sforzo, e i nostri figli, ormai adulti, ricordano quel periodo come "i momenti in cui parlavamo insieme"».

**Per strada.** L'umanità è sempre stata "in viaggio". Le famiglie si spostano in auto per andare da casa a scuola o al supermercato o ad assistere a uno spettacolo.

Queste sono ottime occasioni per il dialogo tra genitori e figli. Non si tratta di un'istruzione formale, ma di una formazione efficace. Durante questi tragitti i figli spesso pongono le domande che stanno loro a cuore.

**Prima di andare a dormire.** In tutte le culture, il momento prima di dormire è considerato un'occasione importante per la trasmissione dei pensieri da parte dei genitori.

Giochi, preghiere e storie forniscono ottime occasioni di insegnamento prima del sonno. I genitori possono leggere ad alta voce una storia. Di solito dopo una buona storia è il momento delle domande: quesiti riferiti alla storia o osservazioni **che attraversavano una giovane mente come un lampo nel cielo e non possono attendere.** **educare**

da: BRUNO FERRERO, *Il Bollettino Salesiano* - rubrica *Come Don Bosco*  
Coordinamento redazionale di *Angelo Santi*, ex-allievo salesiano

 Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA  
[www.ilgrandeducatore.com](http://www.ilgrandeducatore.com)

SCHEDA

21

GIALLA

serie  
**EDUCARE LA FAMIGLIA CON LA FAMIGLIA**

Supplemento della rivista "Educatori di vita"  
[ilgrandeducatore@gmail.com](mailto:ilgrandeducatore@gmail.com)



L'EDUCATORE

La  
magia  
del  
"tu per tu"  
INSEGNARE È UNA RESPONSABILITÀ  
E UN PROBLEMA...

Non si può insegnare **ai nostri figli**, pena la loro "perdita" nei meandri (= raggiro, tortuosità) dell'esistenza. Ancor **più essenziale è INSEGNARE AD IMPARARE.**

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.  
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

La sfida dei genitori di oggi consiste nello "stimolare l'appetito" del bambino a cercare di conoscere sempre di più. È il loro compito più importante: **INSEGNARE AD IMPARARE.**

**Per natura, il bambino è curioso.** Ha quello che sembra un insaziabile desiderio di imparare. Quale genitore non è quasi impaz-zito per **il flusso apparentemente incessante di "perché"?** L'aspetto triste della questione è che **molti genitori hanno ucciso questo spirito curioso** con risposte del genere: «Non ora», «Perché è così». Diversi insegnanti affermano che molti alunni delle scuole elementari non pongono più domande. **Una mente non "stimolata" è una mente chiusa, abùlica (= che, chi è incurante, trascurato nell'agire), limitata.** I genitori devono collaborare con il desiderio naturale di apprendere del bambino e farlo in modo tale da indurre la mente del figlio a rimanere disponibile all'apprendimento per tutta la vita. È la sfida di creare un'atmosfera in cui **il desiderio di imparare del figlio e il desiderio di insegnare del genitore** scorrono nel flusso normale della vita, **rendendo l'esperienza gradevole per entrambi.**

**L'insegnamento ufficiale è spesso una specie di monòlogo** (= discorso fatto tra sé e sé). **Al contrario** non si tratta di trasferire informazioni nella testa dei bambini, ma di **incontrare persone che provano sentimenti, elaborano pensieri e hanno scelte da compiere.** Così, **il modo più efficace per insegnare è il dialogo "tu per tu" tra genitore e figlio.** A volte il genitore prende l'iniziativa: «Voglio raccontarti una cosa che mi aveva detto la nonna». Altre volte, è il bambino ad avviare la conversazione: «Perché le mucche mangiano l'erba verde e fanno il latte bianco?». **Le**



**Se la tv viene usata come baby-sitter, il genitore rinuncia alla gioia del suo ruolo educativo.**

**In tanti anni di incontri con i genitori, nessuno è riuscito a smontare un'affermazione che credo ovvia: I genitori decidono l'intelligenza dei loro figli. E lo fanno con piccole cose quotidiane che decidono di fare o di non fare.**

risposte stimolano altre domande, e le domande richiedono ulteriori risposte. Il processo è entusiasmante sia per il genitore, sia per il figlio.

**Il dialogo a "tu per tu" diventa un processo di crescita e di reale conoscenza intima.** La vera difficoltà è

trovare il tempo per far questo. In realtà **tutte le volte in cui genitori e figli sono insieme** è una buona occasione di condividere idee, sentimenti, desideri, ricordi o qualunque altra cosa i genitori considerano importante o per cui i figli esprimono interesse.

### **LA MAGIA DEL "TU PER TU" PRENDE PIENO VIGORE IN ALCUNI MOMENTI RITUALI**

**Al mattino.** Se si sperimenta un senso di famiglia al mattino, si ricorda per tutta la giornata che c'è una famiglia presso cui tornare, qualcuno che ti aspetta.

Non è necessario pensare a grandi contenuti. **È sufficiente:**

- ✓ un saluto affettuoso,
- ✓ una brevissima conversazione durante la colazione,
- ✓ una parola d'ordine scherzosa,
- ✓ un augurio per gli impegni da affrontare,
- ✓ una raccomandazione.

Il senso di essere "famiglia insieme" è sufficiente a dare un tono d'amore caldo e incoraggiante per tutta la giornata.

**Seduti in casa.** Nelle famiglie moderne ci si siede mai tutti insieme? Sì, ci sediamo per guardare la televisione o davanti al computer, ma **di rado ci sediamo come genitori e figli che condividono un insegnamento.** Ci sediamo, ma non parliamo.

Se la televisione viene usata come principale baby-sitter durante l'età prescolare e come principale dispensatrice di istruzioni durante gli anni della scuola elementare, il genitore ha rinunciato a una delle grandi gioie che caratterizzano il suo ruolo.

**Ricorda un papà: «Nella nostra famiglia ci sedevamo insieme e tutti parlavamo. Genitori e figli si comunicavano a vicenda idee, sentimenti ed esperienze.**

**Il momento più importante in cui ci sedevamo insieme era la cena. Non era infrequente che trascorressimo un'ora a parlare**